DISPENSA DI FOTOGRAFIA

Seconda parte: immagine.

A cura di: Andrea Romano

INDICE SECONDA PARTE

INDICE SECONDA PARTE 44

6 COMPOSIZIONE 46

6.1 LA REGOLA DEI TERZI 46
6.1.1 Decentrare il soggetto 46
6.1.2 La linea dell'orizzonte 47
6.2 ALTRE TECNICHE 49
6.2.1 Trovare un centro di interesse 49
6.2.2 Dare profondità 50
6.2.3 Infrangere le regole 50

7 LA LUCE 52

7.1 TIPI DI LUCE 52
7.1.1 Luce dura e luce morbida 52
7.2 TONI DELLA LUCE 53
7.2.1 Luce calda e luce fredda 54
7.3 DIREZIONE DELLA LUCE 54
7.3.1 Luce dall'alto 54
7.3.2 Luce laterale 55
7.3.3 Luce frontale 55
7.3.4 Controluce 56
7.4 MODIFICARE LA LUCE 57
7.4.1 Pannelli riflettenti 57
7.4.2 Flash di schiarita 58

8 MANUTENZIONE 60

8.1 OBIETTIVO 60
8.1.1 Filtro di protezione 60
8.1.2 Paraluce 60
8.1.3 Pulizia 60
8.2 CORPO MACCHINA 61
8.2.1 Pulizia 61
8.3 UMIDITÀ E CONDENSA 61

9 RITRATTI E ISTANTANEE 62

9.1 RITRATTI 62
9.1.1 Scelta del luogo 62
9.1.2 Punto di ripresa 63
9.1.3 Scelta dell'obiettivo 63
9.1.4 Profondità di campo 63
9.2 ILLUMINAZIONE 64
9.2.1 Luce finestra 64
9.2.2 Pannelli riflettenti e lampeggiatori 64
9.2.3 Luce in esterni 65
9.3 FIGURA AMBIENTATA 66
9.4 IL CAVALLETTO 67

10 PAESAGGI 68
10.1 POSIZIONE DEL SOLE 68
10.1.1 Ore diverse ed effetti diversi 68
10.1.2 Controluce 69
10.2 ATTREZZATURA 70
10.2.1 Grandangolari e teleobiettivi 70
10.2.2 Il cavalletto 71
10.2.3 Filtri 72
10.2.4 Paraluce 72
10.3 ESPOSIZIONE CON COLORI DOMINANTI 72
10.3.1 Verde 72
10.3.2 Giallo 73
10.3.3 Bianco 73
10.3.4 Nero 73
10.3.5 Neve, sole riflesso sull'acqua 73
10.3.6 Correggere l'esposizione 73

6 COMPOSIZIONE

Per ottenere una buona immagine non è sufficiente conoscere perfettamente tutti gli aspetti puramente tecnici della fotografia.
La tecnica fotografica è un mezzo, non un fine. Consente di esprimere al meglio la creatività e la fantasia dell'autore, ma non le sostituisce.
In questa parte verranno descritte le principali regole necessarie per produrre fotografie gradevoli da osservare e prive di errori compositivi grossolani.
Comporre un'immagine significa scegliere ed assegnare una posizione agli oggetti all'interno dell'inquadratura.

6.1 La regola dei terzi

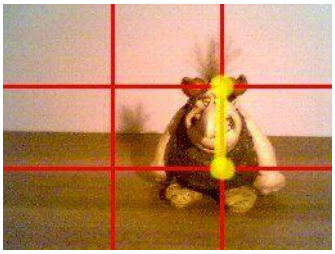
6.1.1 Decentrare il soggetto

Una fotografia con il soggetto al centro è statica, manca di un "punto di forza". Decentrando il soggetto si rende la fotografia più dinamica.

Per posizionare il soggetto e le parti interessanti della scena si usa, di solito, la regola dei terzi: si divide il fotogramma in terzi, sia orizzontalmente che verticalmente. Poi si inquadra in modo che il soggetto, o il punto di interesse, cada all'incrocio di due di queste righe.

Soggetto al centro

Soggetto decentrato



Divisione in terzi

Sono stati eseguiti degli studi sul modo con cui una persona guarda un'immagine, riprendendo con una telecamera il movimento degli occhi. Il risultato è stato molto interessante: lo sguardo comincia a "leggere" l'immagine dall'angolo superiore sinistro per poi soffermarsi nella zona di maggiore interesse oppure, spesso, in quella del "terzo" destro. Per questo si tende a prediligere questa zona (quella segnata in giallo).

Si osservino le seguenti immagini:

Soggetto a sinistra	*Soggetto a destra*

Quasi tutti trovano più piacevole l'immagine col soggetto a destra piuttosto che quella con il soggetto a sinistra, ma è indispensabile ricordarsi la regola delle regole:
IN FOTOGRAFIA OGNI REGOLA PUÒ ESSERE INFRANTA.

6.1.2 La linea dell'orizzonte

In un paesaggio la linea dell'orizzonte è la divisione tra cielo e terra.
La posizione di questa linea determina l'importanza che avrà l'elemento che occupa più spazio all'interno dell'inquadratura. Perciò, se la linea dell'orizzonte è bassa, il cielo sarà più dominante. Questo può essere utile, ad esempio, per evidenziare particolari colorazioni o forme di ammassi nuvolosi. Vice versa, se la linea dell'orizzonte è alta, la terra attirerà più l'attenzione.

Fotografia con l'orizzonte centrale: statica e dispersiva

Fotografia con l'orizzonte alto: la limpidezza del mare attira l'attenzione

Fotografia con l'orizzonte basso: il gioco di forme delle nuvole domina la scena

Nulla vieta di posizionare la linea dell'orizzonte molto vicino alla base dell'inquadratura o molto vicino alla sommità.
In ogni caso è molto importante che questa linea sia perfettamente orizzontale (cioè parallela ai bordi del fotogramma), a meno che non si voglia ottenere un effetto particolare inclinando volutamente la macchina fotografica.

6.2 Altre tecniche

6.2.1 Trovare un centro di interesse

Si immagini un paesaggio marino che riprende una piaggia bianchissima con dietro mare blu e cielo azzurro.
Rispettando la regola dei terzi si potrebbero ottenere tre strisce colorate quasi uguali, ma senza significato.
Includendo qualsiasi oggetto: una palla rossa, un ombrellone, una persona… si crea un centro di interesse dove si può fermare lo sguardo dell'osservatore. Il risultato finale è un'immagine gradevole da guardare e non banale.
Si osservino le seguenti immagini per avere un'idea di quanto appena esposto.

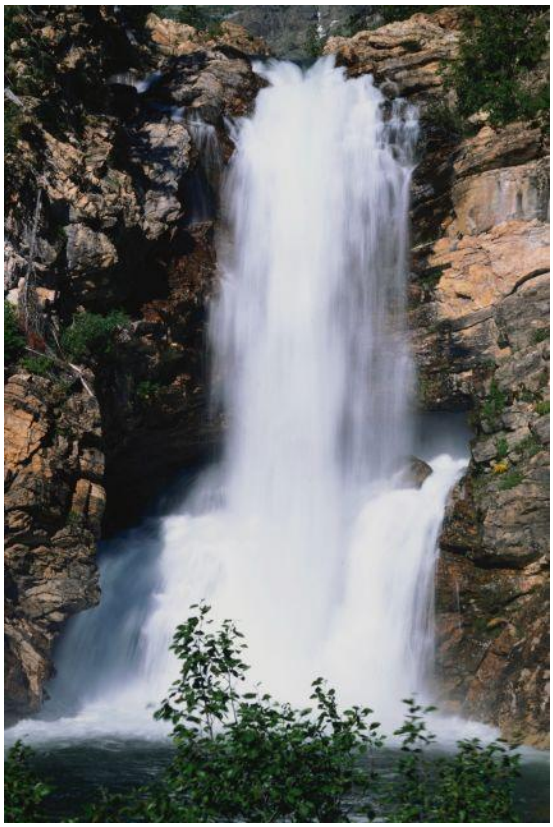
Immagine senza centro di interesse

Immagine con un centro di interesse: lo sguardo è attirato dalla giacca rossa della persona a sinistra, nonostante sia molto piccola

6.2.2 Dare profondità

Spesso, osservando un'immagine, non si apprezza la lontananza del paesaggio.
Per dare profondità a un'immagine si possono adottare due metodi:

- includere nell'inquadratura un oggetto vicino, in modo che le proporzioni suggeriscano la corretta interpretazione delle distanze;
- includere nell'inquadratura parte di ciò che si trova immediatamente davanti al fotografo, ad esempio vegetazione, un muretto, ecc… e sfocarlo. Così si ottiene l'impressione di vicinanza della vegetazione e di lontananza del paesaggio.



La vegetazione in primo piano esalta l'imponenza e la distanza della cascata.

6.2.3 Infrangere le regole

Una volta apprese le regole fondamentali della composizione, il fotografo potrà scegliere se applicarle o infrangerle deliberatamente.
Attenzione: per infrangere una regola bisogna prima conoscerla, ed essere ben coscienti del risultato che si vuole ottenere infrangendola.
Segue un esempio molto banale.

Regola: ad una persona che non ha mai preso la macchina fotografica in mano, una delle prime cose che si dice è di fotografare con il sole alle spalle.
Si sa che un soggetto cambia totalmente aspetto a seconda della luce che lo colpisce, fino ad arrivare all'estremo del controluce.

Il controluce è una tecnica espressiva ben precisa e molto usata, sicuramente di non semplice realizzazione . È facilissimo fare tragici errori di esposizione o trovarsi dei pessimi aloni di luce causati dai riflessi interni delle lenti dell'obiettivo.
Quando si scatta un controluce è necessario sapere a quali difficoltà si va incontro. Spesso non si sa quale sarà il risultato finale, ma sicuramente è una scelta consapevole.

Se non si applica una regola perché non la si conosce, quasi sicuramente si ottiene una fotografia sbagliata.
Se si infrange deliberatamente una regola per un motivo espressivo ben preciso, è possibile ottenere una buona fotografia. Anche se è probabile ottenere una fotografia sbagliata, almeno si sa il perché.

Nella seguente fotografia si è scelto di infrangere deliberatamente diverse regole:

- l'orizzonte è a metà del fotogramma: conferisce stabilità e staticità;
- il soggetto è al centro: ancora stabilità e staticità;
- sotto al soggetto si trova un triangolo di terra simmetrico e con la base saldamente appoggiata al bordo inferiore del fotogramma: molto stabile e statico.

Ora si analizzi qual è il soggetto della foto e la sensazione che il fotografo ha voluto trasmettere. Si tratta di una conformazione rocciosa che probabilmente ha impiegato milioni di anni per formarsi e che si trova in quel luogo da migliaia di anni. E probabilmente rimarrà là per altrettante migliaia di anni.
Le sensazioni di staticità, calma ed equilibrio suggerite dall'inquadratura è sicuramente molto adatta a questo soggetto.

7 LA LUCE

Uno degli elementi fondamentali della fotografia è la luce. Sicuramente è l'elemento più importante: senza luce non può esserci fotografia.

7.1 Tipi di luce

Ci sono diversi tipi di luce, che provengono dalle fonti più diverse: dal sole, da una lampadina, dal fuoco, da una finestra, da un cielo nuvoloso, da un flash elettronico…

7.1.1 Luce dura e luce morbida

La "durezza" dipende dalle dimensioni della fonte della luce stessa, NON dalla sua potenza.
La luce dura proviene da fonti molto piccole:

- una lampadina
- il flash elettronico
- il sole (Attenzione: dal nostro punto di osservazione il sole è molto piccolo. Infatti lo vediamo come un punto molto luminoso nel cielo)
- la fiamma di una candela
- ecc…

La luce morbida proviene da fonti molto grandi:

- il soffitto di una stanza illuminata da luce indiretta
- il flash elettronico "sparato" sul soffitto di una stanza
- un lucernario
- una finestra
- il cielo nuvoloso (Tutte le nuvole diventano la fonte di luce: questo è un estremo)
- ecc…

Seguono gli effetti dei diversi tipi di luce.

LUCE DURA
Produce ombre nette e marcate. Si pensi all'ombra di una persona proiettata dal sole splendente sull'asfalto.
È adatta a fotografare paesaggi, in quanto definisce nettamente i contorni degli oggetti.
È adatta a fotografare con luce radente in architettura per mettere in risalto alto e bassorilievi dei particolari architettonici.
Assolutamente inadatta al ritratto: le ombre profonde rendono illeggibili alcuni particolari del viso e mettono in evidenza le imperfezioni della pelle.

La luce dura da rilievo alle forme

LUCE MORBIDA

Produce ombre poco definite e meno profonde. Si pensi alla luce proveniente dalla finestra in una stanza. In questo caso la luce, oltre che provenire da una fonte grande come la finestra, si riflette sulle pareti e sul soffitto ammorbidendosi ulteriormente. Gli oggetti acquistano più forma e più sfumature del caso della luce dura.

È adatta alla fotografia di persone.

Il cielo nuvoloso dona tonalità pastello al paesaggio, ma introduce una dominante fredda (vedi paragrafo successivo). Per questo motivo è consigliato l'uso di un filtro di conversione della luce caldo, come l'81A o l'81C.

La luce troppo morbida appiattisce i rilievi architettonici e "sbiadisce" i colori. Il cielo nuvoloso introduce una dominante fredda che rende il paesaggio inquietante.	*La luce morbida dona rotondità e sfumature*

7.2 Toni della luce

La luce può dare agli oggetti illuminati colorazioni diverse, a seconda di quale sia la fonte di luce o l'ora della giornata in cui si fotografa.

7.2.1 Luce calda e luce fredda

La luce calda è quella che ha dominanti rosse o gialle. L'uomo la associa ad oggetti che emettono calore, come un fuoco o una lampadina ad incandescenza.
La luce fredda, invece, è quella che ha dominanti blu o viola. Associate, quindi, ad oggetti freddi come il ghiaccio o il fondo del mare.

LUCE SOLARE

La luce solare può essere molto fredda o molto calda.

Condizioni	**Fonte di luce**	**Calore della luce**
Prima dell'alba (senza nubi)	Cielo illuminato dal sole che non è ancora sorto	Abbastanza freddo, luce morbida
Alba (senza nubi)	Cielo illuminato dal sole (il sole non ha ancora una luminosità sufficiente per essere la fonte di luce dominante), sole	Luce calda e dura dal lato del sole, fredda e morbida dal lato opposto
Mattina presto (prima delle 11) e pomeriggio tardi (dopo le 16), (senza nubi)	Sole	Quasi neutro (leggermente caldo), luce dura
Mezzogiorno (sole a picco senza nubi)	Sole	Quasi neutro (leggermente caldo), luce dura
Tramonto (senza o con poche nubi)	Sole (e nubi), cielo	Luce molto calda e morbida
Cielo nuvoloso	Nubi	Luce freddissima e morbidissima

Quando il cielo è sereno, le ore migliori per fotografare sono la mattina presto (prima delle 11) e il pomeriggio tardi (dopo le 16). In pieno inverno si possono ottenere buone fotografie anche alle 13.
Il sole alto ha una luce molto dura e le ombre sono corte e profonde. Questa è la condizione peggiore per ritrarre persone, infatti si otterranno due "buchi neri" al posto degli occhi e una brutta ombra sotto al naso.

7.3 Direzione della luce

La luce può provenire da diverse direzioni, dipende dalla posizione della fonte.

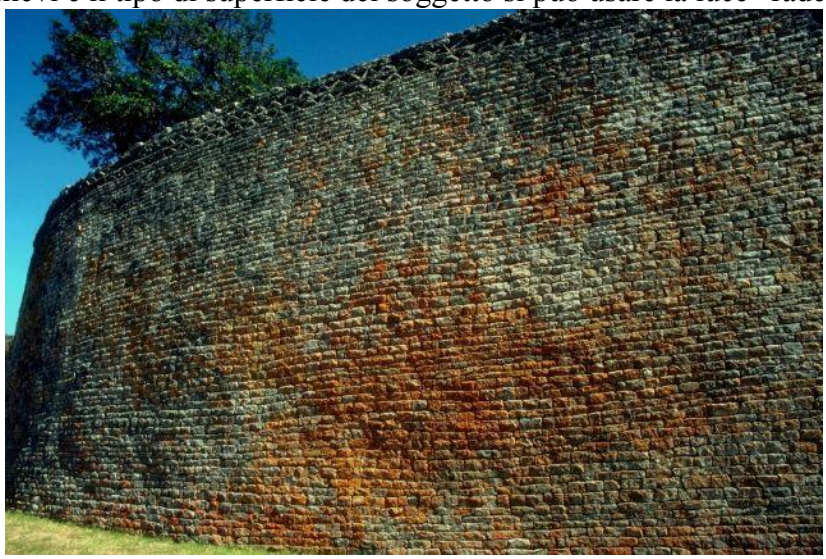
7.3.1 Luce dall'alto

La luce proveniente dall'alto è difficile da gestire a causa delle ombre corte e nette. Per questo è sconsigliabile fotografare in queste condizioni.
Nella cultura generale la luce proveniente dall'alto è normalmente associata a origini divine. Perciò, se usata consapevolmente, può essere molto di effetto.

La luce dall'alto causa ombre corte e profonde, difficili da gestire

7.3.2 Luce laterale

Per esaltare i rilievi e il tipo di superficie del soggetto si può usare la luce "radente".



La luce radente esalta la rugosità delle superfici

Nei ritratti la luce laterale può essere gradevole, a patto che non sia troppo dura. Altrimenti evidenzierà le imperfezioni della pelle.

7.3.3 Luce frontale

È la più facile da gestire, ma è quella che da meno forma agli oggetti: tutte le ombre si troveranno dietro al soggetto.

La luce frontale del flash appiattisce il soggetto

7.3.4 Controluce

Molte fotografie scattate in controluce sono gradevoli e di effetto.

Scattare controluce, però, presenta notevoli problemi tecnici.

- Fastidiosi riflessi tra le lenti (quegli esagoni che spesso si vedono lungo la diagonale). A volte i riflessi interni rovinano un'immagine. Per ovviare a questo inconveniente si può montare il paraluce o fare ombra con la mano.
- Un soggetto vicino (ad esempio una persona o un albero) saranno molto scuri perché illuminati da dietro. Per ottenere una foto come la seguente è necessario utilizzare un pannello riflettente di medie dimensioni (1m x 1m) che darà una illuminazione molto morbida, oppure il flash.

Controluce con pannello riflettente

Controluce

7.4 Modificare la luce

Quando le condizioni di illuminazione non sono soddisfacenti per i propositi del fotografo, si può intervenire per modificare la luce e renderla adatta alle esigenze.
Seguono le descrizioni dei metodi più semplici.

7.4.1 Pannelli riflettenti

Se il soggetto ha una zona in ombra e la si vuole schiarire con una luce morbida si può usare un pannello riflettente. Questo va sistemato in posizione opposta a quella di provenienza della fonte principale. La luce, riflettendosi sul pannello, raggiunge il soggetto.
I pannello possono essere di diverse dimensioni e di diversi colori.
La dimensione del pannello riflettente influisce sulla durezza della luce da questo riflessa. Più è grande il pannello, più è morbida la luce riflessa. Normalmente sono di dimensioni comprese tra 50 centimetri e 2 metri di lato. Possono essere quadrati, rettangolari o rotondi.
Il colore del pannello determina il calore della luce riflessa:

- bianchi: stesso calore della fonte di luce principale;
- argentati: luce leggermente più fredda e più dura;
- dorati: luce più calda e più dura.

Anche in semplice foglio di carta può essere usato come pannello riflettente per un piccolo soggetto

Senza pannello riflettente	*Con pannello riflettente*

7.4.2 Flash di schiarita

Un altro metodo per schiarire le ombre consiste nell'utilizzo del flash (tecnica del fill-in).
Con la sua luce, il flash riempie le ombre nelle zone non illuminate dalla fonte di luce principale.
La funzione di fill-in è integrata in molte macchine fotografiche moderne con flash incorporato, sia reflex che compatte. In queste ultime si attiva imponendo l'uso del flash anche di giorno (normalmente indicato dalla presenza sul display del sole e del lampo contemporaneamente).
L'utilizzo del fill-in da quasi sempre buoni risultati nei ritratti eseguiti sotto la luce diretta del sole.

Flash di schiarita o "fill-in": il controluce avrebbe reso la ballerina molto scura.

Flash di schiarita o "fill-in": la luce dura del sole avrebbe reso molto scure le zone in ombra del corpo (collo, addome…).

8 MANUTENZIONE

Tutte le apparecchiature fotografiche sono formate da parti molto delicate per le quali bisogna prestare molta attenzione quando si puliscono.

8.1 Obiettivo

La manutenzione ordinaria che il fotografo può eseguire personalmente sul proprio obiettivo è la pulizia esterna.
Se sabbia o polvere sono penetrati all'interno dell'obiettivo non c'è alternativa al portarlo da un fotoriparatore per la pulizia interna.

8.1.1 Filtro di protezione

È consigliabile tenere montato SEMPRE un filtro di protezione davanti alla lente frontale.
Il filtro eviterà che si sporchi la lente frontale, rendendo la manutenzione dell'obiettivo meno critica. Inoltre proteggerà la lente frontale da urti e rigature accidentali.
Si possono montare due tipi di filtri come protezione.
UV0
La pellicola fotografica non dovrebbe essere sensibile alla componente ultravioletta della luce, ma lo è. Nei luoghi dove ci sono molti raggi ultravioletti (come in alta montagna), la pellicola li registra negli strati sensibili alle componenti fredde. Il risultato è una dominante fredda (blu o viola) sull'intera fotografia.
Il filtro UVØ ha la caratteristica di tagliare la componente ultravioletta della luce.
1A (o skylight)
Il filtro skylight ha le stesse caratteristiche dell'UVØ, ma compensa anche la leggera dominante blu causata dall'illuminazione del cielo.

L'aggiunta di qualsiasi filtro davanti all'ottica ne degrada la qualità. Questo calo di qualità è impercettibile in normali condizioni di ripresa. Diventa pesante, invece, nei controluce a causa dei riflessi interni.
Per questo motivo è consigliabile rimuovere tutti i filtri dall'obiettivo quando si fotografa in controluce.

8.1.2 Paraluce

Il paraluce è un accessorio fondamentale di un obiettivo. Esso ha due vantaggi:

- **aumenta la nitidezza dell'immagine** eliminando la luce parassita che entra obliquamente dalla lente frontale;
- **protegge la lente frontale dagli urti** scaricando la vibrazione dell'impatto su tutto il collarino sul quale si aggancia il paraluce.

8.1.3 Pulizia

Il barilotto va pulito con un panno morbido e asciutto, al massimo imbevuto di un prodotto tipo quello per i cruscotti delle automobili. Sono da evitare prodotti con solventi.
La lente frontale, quella posteriore ed i filtri vanno puliti con speciali cartine monouso, imbevute di un liquido apposito, acquistabili presso un qualsiasi negozio di fotografia.

La cartina imbevuta va passata dolcemente sulle superfici per rimuovere particelle di polvere e impronte digitali. In seguito la superficie va "lucidata" con la stessa cartina, sempre passata dolcemente, però asciutta.
Evitare di pulire i contatti dorati che fanno comunicare corpo macchina ed obiettivo, a meno che non sia strettamente necessario. Si può usare la stessa tecnica adottata per lenti e filtri.
Se le superfici sono solo impolverate si può usare un pennellino apposta per questo scopo.
EVITARE DI SOFFIARE SU QUALSIASI SUPERFICIE: il soffio umano contiene umidità polmonare e particelle di saliva che non possono che peggiorare le condizioni delle lenti.

8.2 Corpo macchina

Il corpo macchina non necessita di particolari interventi di manutenzione periodica, a meno che non subisca danni o "trattamenti particolari" come una lunga esposizione all'aria salmastra.

8.2.1 Pulizia

Le parti esterne del corpo macchina possono essere pulite con gli stessi metodi adottati per il barilotto dell'obiettivo.
Le parti interne possono essere ripassate con un apposito pennello per rimuovere la polvere.
NON BISOGNA MAI TOCCARE LE LAMELLE DELL'OTTURATORE, NÉ CON LE DITA, NÉ CON QUALSIASI STRUMENTO DI PULIZIA. NON DIRIGERE MAI UN GETTO DI ARIA COMPRESSA VERSO LE LAMELLE DELL'OTTURATORE.

8.3 Umidità e condensa

Le apparecchiature fotografiche, come tutti i dispositivi elettronici, soffrono l'umidità. Per questo motivo è necessario conservarli in un luogo secco e non caldo (sono da evitare soffitte, cantine, garage e mobili esposti al sole. Le stesse precauzioni vanno adottate per la conservazione di diapositive, negativi e stampe.

La condensa è un fenomeno che si manifesta con un appannamento di tutte le superfici esterne di un oggetto. Questo fenomeno si verifica quando un oggetto freddo (ad esempio lasciato in un'automobile in inverno) viene trasportato in un luogo caldo. L'oggetto freddo causa la condensa su se stesso: l'umidità dell'aria , a contatto con una superficie fredda, si agglomera in tante piccole goccioline che si depositano sulla superficie stessa.
Quando si passa da un luogo freddo ad uno caldo, per evitare questo inconveniente, è sufficiente attendere qualche decina di minuti prima di togliere il coperchio dall'obiettivo e di azionare la ghiera dello zoom. Quest'ultima causerebbe l'infiltrazione di aria calda all'interno dell'obiettivo, e farebbe depositare la condensa sulle lenti interne.

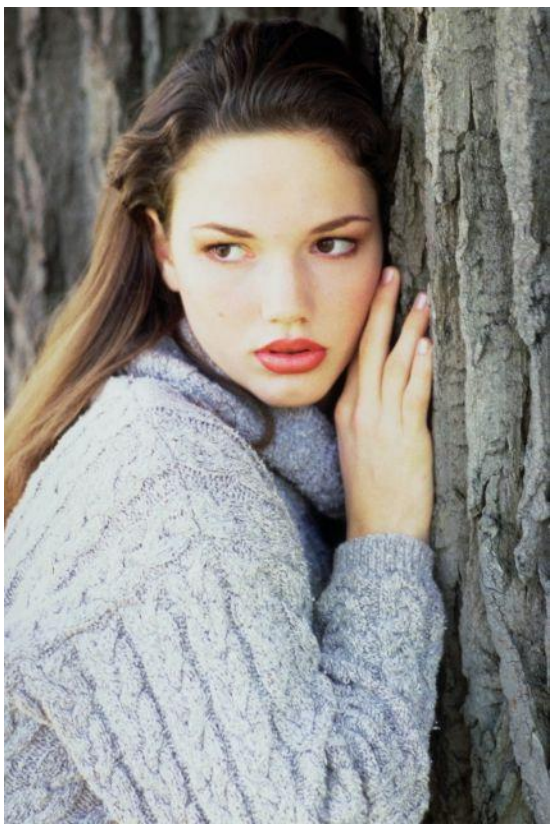
9 RITRATTI E ISTANTANEE

9.1 Ritratti

Uno dei temi più amati e più difficili da realizzare è quello dei ritratti.
La buona riuscita di un ritratto dipende da molti fattori, quasi tutti controllabili dal fotografo. Infatti non esistono persone più o meno fotogeniche, ma più o meno difficili da fotografare.

9.1.1 Scelta del luogo

La scelta del luogo ha molta importanza per due motivi.
FATTORE ESTETICO
Se si realizza un ritratto a una persona che ha i capelli scuri, ad esempio, sarà necessario trovare uno sfondo chiaro, altrimenti i capelli si confonderanno con quest'ultimo. A meno di non usare la tecnica del controluce, che mette in rilievo i capelli e li "stacca" da un fondo scuro. Vice versa, se la persona è bionda, risalterà di più se fotografata su un fondo scuro.



I capelli neri della modella, nonostante il fondo scuro, sono messi in rilievo dal controluce.

FATTORE PSICOLOGICO
A meno che non si abbia a che fare con modelli/e professionisti, la scelta del luogo è importante per mettere a proprio agio la persona da fotografare. Questo accorgimento

consente di ottenere espressioni più naturali e rilassate. Potrebbe essere utile usare un sottofondo musicale gradito al soggetto.

9.1.2 Punto di ripresa

Il punto di ripresa dipende da quale aspetto della persona si vuole esaltare. Quello che non si deve fare è inquadrare troppo dall'alto, SOPRATTUTTO CON I BAMBINI.
A meno che non si vogliano ottenere effetti particolari. Allora il punto di vista deve essere molto alto.
Nella figura ambientata l'altezza del punto di ripresa dipende da come si vuole rapportare l'osservatore con il soggetto. Nella fotografia del paragrafo precedente si può osservare come un punto di vista molto basso ha esaltato l'importanza e l'imponenza della modella. Questa posizione da importanza al soggetto e la fotografia riprende la modella inserita in un paesaggio urbano, NON un paesaggio urbano con una modella all'interno.
Di solito l'altezza ottimale per fotografare una figura intera è quella dell'ombelico della persona ripresa.

9.1.3 Scelta dell'obiettivo

Nei ritratti l'obiettivo da preferire è un medio tele da 80 o più millimetri.
Il problema del grandangolare è che obbliga il fotografo ad avvicinarsi troppo al soggetto per riempire il fotogramma. Il risultato è che i lineamenti sono distorti e il soggetto potrebbe essere infastidito da una lente a pochi cm dal suo naso.
Per quel che riguarda la figura ambientata le considerazioni sono diverse. Come nel reportage, il grandangolo offre interessanti prospettive.

9.1.4 Profondità di campo

Sia nel ritratto che nella figura ambientata si può giocare con la profondità di campo per staccare il soggetto dallo sfondo.
Minore è la profondità di campo, maggiore è la sfocatura dello sfondo. Così non ci saranno elementi di disturbo che distolgono l'attenzione dal soggetto.
Nel ritratto si tende a ricercare la massima sfocatura dello sfondo, possibile utilizzando una lunga focale a diaframma tutto aperto.
Nella fotografia ambientata anche ciò che si trova intorno al soggetto è importante, quindi deve essere riconoscibile.

Scarsa profondità di campo nel ritratto:
lo sfondo è sfocato e non disturba

9.2 Illuminazione

L'illuminazione è uno degli aspetti più critici nei ritratti e nella fotografia in genere.
La scelta dell'illuminazione può condizionare pesantemente il risultato finale.
Si osservino le fotografie dei paragrafi precedenti: la luce usata è molto morbida. Questo permette di attenuare i difetti e di rendere l'atmosfera più intima.
Sono assolutamente da evitare le ore centrali della giornata, a meno che non si fotografi all'ombra.
Quando il sole è alto produce ombre corte, nette e molto profonde. Gli occhi sono all'ombra della fronte e la bocca è tagliata in due dall'ombra del naso.

9.2.1 Luce finestra

La luce che proviene da una finestra (con le tende) è morbida e l'ambientazione domestica e familiare rende l'atmosfera tranquilla e serena.

9.2.2 Pannelli riflettenti e lampeggiatori

Se il lampeggiatore è usato insieme a una fonte di luce principale ha la stessa funzione del pannello riflettente: schiarire le ombre.
Il pannello riflettente, rispetto al lampeggiatore, ha i seguenti vantaggi:

- fornisce una luce morbida;
- la direzione della luce di schiarita può essere agevolmente modificata spostando il pannello.

Di contro ha anche diversi svantaggi:

- ingombrante da trasportare;
- è necessaria una seconda persona che lo mantenga in posizione.

9.2.3 Luce in esterni

La luce solare è abbastanza difficile da gestire nei ritratti.
Segue un elenco di semplici regole (non obbligatorie, come tutte le regole in fotografia) che andrebbero adottate:

- non fotografare alla luce diretta del sole nelle ore centrali della giornata;
- se si sfrutta la luce diretta, cercare di schiarire le ombre con il flash o con un pannello riflettente;
- evitare la luce frontale troppo forte: impedisce al soggetto di tenere gli occhi aperti in modo rilassato;
- provare a fotografare col soggetto all'ombra;
- misurare la luce sul viso.

Nella seguente fotografia si può vedere come la luce diretta del sole alto origini delle fastidiose ombre sul viso (in questo caso esaltate dall'ingombrante copricapo) che fanno perdere completamente l'espressione della persona.

La luce solare delle ore centrali della giornata
Produce ombre troppo nette e profonde

9.3 Figura ambientata

La "figura ambientata" consiste nel riprendere una figura umana inserita all'interno di un paesaggio. Quindi sia la persona che il paesaggio devono essere riconoscibili. Attenzione a dare l'importanza necessaria alla persona, altrimenti diventa un oggetto del paesaggio.
Nella fotografia seguente si può vedere una modella che posa spavalda davanti agli edifici e alla scultura. La sua professionalità le consente di atteggiarsi secondo i voleri del fotografo. L'inquadratura leggermente inclinata e la centralità della modella esaltano la forza del suo atteggiamento stabile e fiero.

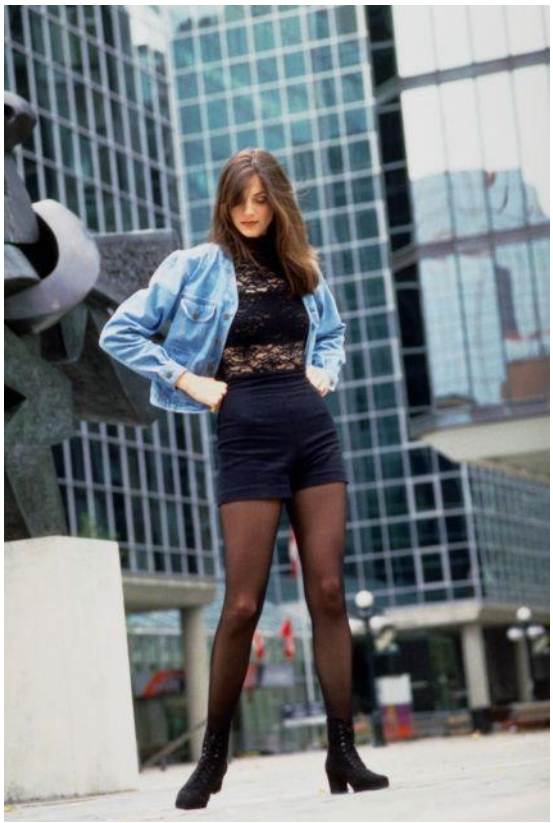


Figura ambientata

In questo caso è necessario che l'ambiente intorno alla persona sia anch'esso riconoscibile, quanto facente parte del soggetto della fotografia.
Perciò si sceglieranno diaframmi più chiusi e focali più corte, in modo da dare nitidezza e spazio anche a ciò che circonda la persona.

Nella fotografia seguente si possono vedere due figure in piena armonia con l'ambiente che le circonda. Essendo loro di spalle, non da fastidio il fatto che ci sia "poco spazio per camminare" davanti a loro, in quanto stanno uscendo dall'inquadratura.
Quello che da un po' fastidio è la punta mozzata del monumento sullo sfondo.
Purtroppo il sole è un po' alto, ma non troppo da rovinare la fotografia.

Figura ambientata

9.4 Il cavalletto

Il cavalletto è un accessorio spesso trascurato e ritenuto "utile solo quando c'è poca luce".
In realtà questo aiuta molto il fotografo anche quando di luce ce n'è più che a sufficienza.
Infatti l'inquadratura è molto più lenta e laboriosa, cosa che consente di accorgersi di errori grossolani e di difetti che passerebbero inosservati inquadrando frettolosamente.
Inoltre è possibile scattare senza guardare nel mirino, quindi interagendo direttamente con il soggetto per non metterlo in soggezione davanti all'unico occhio dell'obiettivo.

10 PAESAGGI

Spesso, soprattutto quando si viaggia, il fotografo è molto attratto dal paesaggio.
Il paesaggio è relativamente facile da fotografare, ma conoscere alcuni accorgimenti sulla luce e sulle regole di composizione aiuta a realizzare immagini più coinvolgenti e più gradevoli da osservare

10.1 Posizione del sole

La posizione del sole può cambiare drasticamente l'aspetto di un paesaggio. Se ci si sofferma sufficientemente a lungo in un luogo si possono fare esperimenti e fotografare lo stesso paesaggio a ore diverse e addirittura in stagioni diverse. In quest'ultimo caso, oltre alla posizione del sole, varierà anche l'aspetto della natura e, se fanno parte del paesaggio (ad esempio in un paesaggio urbano), dei passanti.

10.1.1 Ore diverse ed effetti diversi

Nel paragrafo 7.2.1 si è già analizzato l'effetto sulla temperatura della luce causato dalla posizione del sole.
Oltre alla temperatura di colore è importante considerare anche le ombre e le condizioni atmosferiche.
Quando il sole è alto nel cielo le ombre sono molto corte e profonde. L'effetto è che il paesaggio si "appiattisce" perché ci sono poche ombre che danno forma. Inoltre le zone in ombra sono totalmente prive di dettaglio.

Il sole alto appiattisce il paesaggio

Nella foto seguente le ombre creare dal sole basso danno forma anche alle basse asperità del terreno. Se il sole fosse stato più alto le collinette sarebbero state completamente appiattite.

Il sole basso da forma agli elementi del paesaggio

10.1.2 Controluce

Soprattutto al tramonto è facile farsi tentare da un troppo banale controluce.
Per fotografare il disco solare al tramonto o all'alba è indispensabile che la sua luce diretta non sia troppo forte, altrimenti ci saranno dei brutti riflessi interni all'obiettivo che rovineranno la foto. Inoltre l'esposimetro sarà ingannato dalla luce troppo forte e tutti gli elementi del paesaggio saranno scuri.
Per valutare se si può includere il disco solare nell'inquadratura è sufficientemente osservarlo: se è visibile a occhio nudo senza che dia fastidio allora non ci saranno problemi nella fotografia.

L' esposizione va misurata in un punto che abbia un'illuminazione media, cioè non dev'essere né in ombra, né un riflesso (o il sole stesso).

Come già detto, è facile realizzare un'immagine banale, soprattutto al tramonto.
Per ovviare questo problema si deve cercare il punto di interesse: un soggetto che si integri nel paesaggio e che renda il tramonto diverso dalle migliaia di tramonti già visti.
Si confrontino le immagini seguenti: Quelle senza oggetti in primo piano sono banali e poco interessanti.

Con soggetti in primo piano	*Senza soggetti in primo piano*

Con soggetti in primo piano	*Senza soggetti in primo piano*

10.2 Attrezzatura

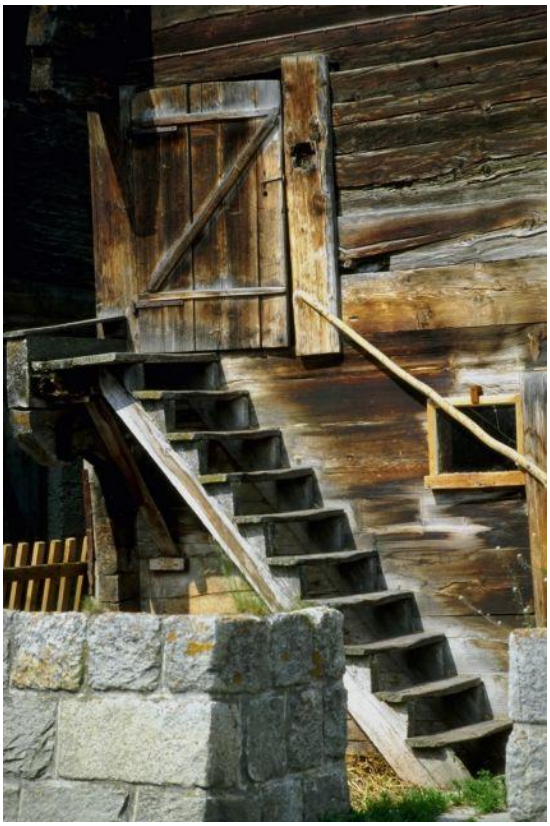
Non esiste un'attrezzatura specifica per i paesaggi. Dipende dal gusto personale e da cosa si vuole ottenere.

10.2.1 Grandangolari e teleobiettivi

Grandangolari e teleobiettivi offrono prospettive molto diverse.
Il grandangolare restituisce una spettacolare visione di insieme, a scapito dei particolari e del pericolo di includere elementi di disturbo.

Paesaggio col grandangolare

Il teleobiettivo, di contro, consente di focalizzare l'attenzione su alcuni particolari del paesaggio che hanno particolarmente colpito il fotografo.



Paesaggio col medio teleobiettivo

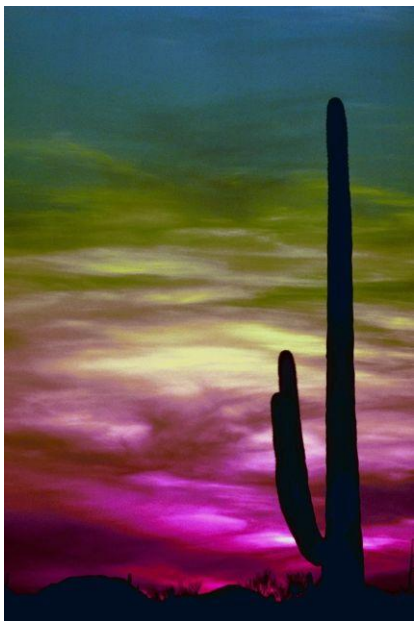
10.2.2 Il cavalletto

Come per il ritratto, anche nella fotografia di paesaggio il cavalletto è molto utile per curare l'inquadratura meno frettolosamente. Inoltre consente di scattare con tempi lunghi sia in condizioni di scarsa illuminazione, sia quando la profondità di campo desiderata è tale da impostare un diaframma molto chiuso, quindi un tempo lungo.

Immagini come questa si possono ottenere solo col cavalletto

10.2.3 Filtri

Molti filtri possono essere usati per i paesaggi. Dipende solo dal gusto personale del fotografo.
Va menzionato il filtro polarizzatore. La funzione è quella di eliminare i riflessi dalle superfici non metalliche come l'acqua, l'erba o le particelle di vapore presenti nell'atmosfera. Ha l'effetto di rendere visibile il fondo di uno specchio d'acqua eliminando il colore del cielo che ci si riflette dentro; di rendere il colore dell'erba e dei vegetali più naturale; di scurire il cielo e mettere in risalto le nuvole. Il filtro è montato su una ghiera rotante. Infatti dalla sua angolazione dipende l'effetto. Sta al fotografo decidere, guardando nel mirino, quale sia l'effetto finale desiderato.



Filtro colorato degradante

10.2.4 Paraluce

Il paraluce è molto importante per avere la massima nitidezza dell'immagine. Senza questo accessorio c'è il pericolo che la luce proveniente da oggetti molto luminosi entri dalla lente frontale (anche se questo oggetto luminoso non è inquadrato) e degradi l'immagine a causa dei riflessi interni.

10.3 Esposizione con colori dominanti

Esistono colori che hanno la tendenza ad ingannare l'esposimetro. Se uno di questi colori copre buona parte dell'area inquadrata, è probabile che la lettura dell'esposimetro sarà alterata. Sarà necessario intervenire per ottenere una fotografia correttamente esposta.

10.3.1 Verde

Il verde è un colore che non piace molto al silicio di cui è composto il sensore dell'esposimetro (eviteremo le discussioni squisitamente chimiche). Se si misura la luce su un prato verde, la macchina ne "vedrà" MOLTA di meno di quanta in realtà ce n'è. Quindi esporrà la pellicola con MOLTA più luce del necessario. Il risultato è una foto sovraesposta.
Per evitare questo spiacevole inconveniente si può sottoesporre intenzionalmente la foto agendo sempre sul dispositivo di compensazione dell'esposizione e impostandolo su -1.

Sia nel caso della neve che in quello con molto verde è spesso difficile azzeccare l'esposizione corretta. Questo perché l'inquadratura potrebbe comprendere solo in parte questi colori fuorvianti.
Il metodo che funziona quasi sempre è quello del palmo della mano. Si frappone il palmo della mano tra la lente frontale e il soggetto, in modo che sia rivolto verso l'obiettivo; si misura con la funzione spot sul palmo e si usano i valori di esposizione così ottenuti.
ATTENZIONE: la luce che colpisce il soggetto o il paesaggio deve essere la stessa che illumina il palmo della mano.

10.3.2 Giallo

Il giallo, al contrario del verde, tende a ingannare l'esposimetro perché riflette molta luce. L'esposimetro, quindi, "vedrà" una scena più luminosa di quanto non lo sia in realtà. Quindi tenderà a esporre la pellicola con MENO luce del necessario. La fotografia sarà sottoesposta.

10.3.3 Bianco

Soggetti bianchi o parzialmente bianchi (ad esempio una sposa col vestito bianco) Avranno lo stesso problema di lettura esposimetrica del giallo, ma più accentuato.
Normalmente la scena sulla quale un esposimetro misura la luce ha zone chiare e zone scure. La sua luminosità media sarà paragonabile a un *grigio medio* per il quale l'esposimetro è tarato.
Quest'ultimo tenderà a riprodurre come grigio il bianco splendente del vestito, proprio perché si aspetta di avere davanti una scena di luminosità media.

10.3.4 Nero

Il nero ha lo stesso problema del bianco, ma invertito. In questo caso l'esposimetro tenderà a dare più luce del necessario per "schiarire" il nero.

10.3.5 Neve, sole riflesso sull'acqua

Questi sono due casi molto difficili da controllare, perché è quasi impredicibile la quantità di luce che proviene dal riflesso o dalla superficie innevata. L'unica soluzione alla portata di tutti è esporre con la tecnica dell'esposizione sostitutiva.

10.3.6 Correggere l'esposizione

Nei casi precedentemente analizzati si può intervenire correggendo l'esposizione misurata dall'esposimetro. Questa correzione è applicabile intervenendo sul comando della sovra/sottoesposizione intenzionale

Colore	Correzione	Note
Verde	-1,5	
Giallo	+1	
Bianco	+2	Dipende dalla luminosità
Nero	-2	
Neve, sole riflesso	-2,5	Difficile da gestire

In ogni caso è preferibile misurare l'esposizione su un elemento più neutro, come il palmo della mano.

"La tecnica personale di ciascuno deve essere creata ed adattata solo per rendere efficace una certa visione sulla pellicola, ma solo i risultati contano: l'evidenza finale è la fotografia stampata".

Henry Cartier-Bresson